

# La relazione di Amendola

(Dalla sesta pagina)

ziosi fascisti, colpevoli di tanti reati, fino all'assassinio del lavoratore Malacchia, per comprendere il giusto reato allo Stato repubblicano dalla sopravvivenza di un governo incapace di affermare la volontà di una Costituzione che indica chiaramente nel fascismo un nemico da combattere con tutti i mezzi forniti dalla legge.

Di fronte alle bombe di Catanzaro ed alla sfacciataggine arraganzata, un grande sussulto unitario antifascista ha scosso il paese, che ha compreso il legame che collegava le bombe di Catanzaro e quelle di Milano. Ma se vogliamo che questo moto non si spenga nuovamente nell'amarezza e nella delusione, bisogna che l'unità antifascista si traduca in una politica antifascista, capace di togliere, con le riforme di struttura, le basi sociali del fascismo.

All'on. Colombo che ha chiesto, all'indomani dell'attentato di Catanzaro, la solidarietà delle forze costituzionali, come a rinnovare il patto costituzionale, noi comunisti rispondiamo che quell'appello ha perso ogni significato perché immediatamente contraddetto dal ritorno alla teoria ed alla pratica degli opposti estremismi. Il patto costituzionale deve essere pienamente osservato, applicando integralmente la Costituzione, e quindi realizzando le riforme che essa esplicitamente prevede. Ma come attuare una politica di riforme senza una nuova direzione politica, senza una nuova maggioranza, senza un collegamento con la forza che noi comunisti rappresentiamo?

## Una nuova maggioranza per fare le riforme

E' questo il problema che poniamo ai compagni socialisti ed agli amici delle varie correnti di sinistra della DC che hanno più volte riconosciuto che senza i comunisti e contro i comunisti non si può fare una politica di riforme. Che cosa propongono come alternativa, quali sono le loro prospettive? Che cosa intendono quando parlano di «nuovi equilibri»? Non è più l'ora delle strizzate d'occhio, è l'ora dell'assunzione delle più coraggiose responsabilità. Non sembra che l'ipotesi avanzata di un bicolore DC-PSI, come primo passo di uno spostamento verso sinistra abbia qualche possibilità di realizzazione. I tentativi compiuti in questa direzione a Milano, a Palermo, Cagliari, Bari, sono falliti per l'intervento della Segreteria della DC, pronta ad impedire spostamenti anche minimi a sinistra, ma arretrando di fronte ai vari Battaglia. Comunque è un'ipotesi tattica che mostra di essere poco consistente e, nella migliore delle ipotesi, di essere soltanto un momento di passaggio verso nuovi e più stabili equilibri. Comunque, sta ai promotori di tale soluzione di presentare apertamente le credenziali.

Chi come noi, ha inteso sottolineare i pericoli incombenti di reazione, non intende sottrarsi alle sue responsabilità, ma chiede a tutte le forze antifasciste di assumersi le proprie, e di non mettere più la testa sotto la sabbia, per non vedere.

Per parte nostra intendiamo completamente il nostro dovere. Anzitutto,

nella mobilitazione unitaria antifascista. Bisogna che la forza del movimento unitario imponga allo stato di compiere tutto il suo dovere, di applicare la Costituzione e la legge del 1952, di sciogliere le organizzazioni armate fasciste, di arrestare i caporioni ed i finanziatori. Abbiamo detto apertamente che se il governo non compirà il suo dovere, sapremo compirlo noi. Rinoviamo questo impegno, anche alla luce dell'esperienza vissuta all'Aquila. Non cadere nella trappola delle provocazioni e nella spirale degli incidenti, non significa non saper difendere con fermezza e necessità e con i mezzi adeguati la nostra dignità e la integrità e sicurezza delle nostre sedi, sicuri come siamo che la difesa del nostro partito, significa difesa della democrazia italiana.

## Saldare nelle fabbriche l'unità politica

Ma, soprattutto, compiere il nostro dovere nella battaglia antifascista è riuscire a saldare nella fabbrica (Comitato antifascisti) l'unità politica della classe operaia, perché l'unità sindacale non è sufficiente, a saldare nel paese l'alleanza tra classe operaia, contadini, ceti medi urbani. Nel momento in cui si registra uno stato di grave difficoltà economica nell'artigianato, nella piccola e media industria, nel piccolo commercio, bisogna sapere svolgere in tutte le direzioni una politica coerente, verso i ceti medi produttivi, una politica che rafforzi e non indebolisca quelle alleanze che sono alla base della nostra forza politica in tante regioni e zone di Italia.

Una politica di riforme non può essere indolore, essa comporta necessariamente un prezzo, non solo finanziario, ma anche politico e sociale, e un aggravamento della tensione. Ma ciò non può significare accettare fatalisticamente l'idea della lotta, senza calcolare attentamente la possibilità di successo e le conseguenze di un eventuale insuccesso. Da certi atteggiamenti sembra che si possa allegramente rinunciare a raccogliere attorno ad ogni riforma il massimo dei consensi possibili, per tentare di ridurre l'area del dissenso. Una impostazione coerente e nello stesso tempo avveduta delle riforme ci deve permettere d'immediare ai nemici delle riforme di mobilitare intere categorie. E' necessario invece stabilire un collegamento democratico con la grande maggioranza degli insegnanti, dei professionisti, dei medici, soprattutto con le nuove leve cresciute nel ventennio repubblicano.

Non si può pensare, ad esempio, di fare la riforma della scuola senza il consenso della maggioranza degli studenti e degli insegnanti. Questo consenso si può conquistare. La Conferenza nazionale per la scuola ha dimostrato come questa grande questione di riforma — così ricca di implicazioni sociali, ideali e culturali — sia sempre più avvertita da larghe masse lavoratrici e popolari. Essa viene posta, oggi, dalle organizzazioni dei lavoratori innanzitutto, certo, in termini di emancipazione e di giustizia, ma anche in nome di

esigenze di carattere più generale: essa viene vista come condizione essenziale per l'attuazione e il successo delle altre riforme — quelle che sono state al centro delle lotte dell'ultimo anno — e per l'affermazione di un nuovo tipo di sviluppo economico e sociale.

Le sorti del servizio sanitario nazionale o della nuova politica urbanistica ed edilizia, sono in buona parte legate alla trasformazione dell'Università, all'affermarsi di nuovi orientamenti nella ricerca scientifica e tecnologica e nella formazione dei quadri, degli specialisti per l'una o l'altra branca. Per le nuove basi l'organizzazione della produzione e del lavoro — nella grande industria, innanzitutto — è possibile solo applicando su larga scala le conquiste del progresso scientifico e tecnico ed elevando il livello di istruzione, di qualificazione culturale e professionale dei lavoratori. Questa è d'altronde la via per accrescere la produttività nazionale e garantire un nuovo, intenso sviluppo dell'economia italiana. A loro volta, i problemi dell'occupazione dei diplomati e dei laureati, specie meridionali, che si trovano oggi privi di lavoro e di prospettiva, possono essere risolti solo nel quadro di uno sviluppo economico programmato, che assicuri il pieno impiego delle risorse materiali, umane, intellettuali del paese.

## Più larghe basi di massa per il rinnovamento

Bisogna riconoscere che il problema dell'allargamento delle basi di massa di una politica di rinnovamento è stato spesso sottovalutato. Non si può restringere l'attenzione ai problemi delle forze operaie occupate nei settori industriali più avanzati, e trascurare il collegamento tra questi settori e la grande massa popolare, e principalmente le grandi masse disoccupate e le popolazioni del Mezzogiorno. Indebolire, come è avvenuto, questo collegamento, significa aprire dei varchi alla controffensiva reazionaria. Non si può non collegare gli sviluppi peculiari della situazione meridionale ad una minore iniziativa meridionalistica della classe operaia, ad un indebolimento obiettivo dell'alleanza tra classe operaia e popolazione del Mezzogiorno.

Così non vi può essere unità popolare, senza una partecipazione attiva delle masse femminili. Ora solo una minoranza delle donne è oggi occupata nell'industria e nei servizi, mentre si è ridotta la occupazione dell'agricoltura. La maggioranza delle donne è condannata alla disoccupazione. Dobbiamo tornare a rivolgere un discorso chiaro e semplice alle madri di famiglia, alle casalinghe, alle ragazze senza prospettiva di occupazione.

Il rapporto con le masse giovanili deve essere fondato su rapporti chiari e leali, nella convinzione che soltanto la trasmissione del nostro patrimonio ideale potrà assicurare quella continuità tra le generazioni che è garanzia del nostro avvenire.

Il compagno Amendola ha infine affrontato alcuni aspetti dello stato del partito, del suo orientamento politico e ideale.

Sulla relazione di Amendola si è aperto il dibattito. Degli interventi daremo il resoconto domani.

## I giovani rischiano di restare senza istituto

# Corteo di studenti ad Agrigento contro l'incuria del sindaco dc

AGRIGENTO, 15.

I cinquemila studenti del professionale di Agrigento entro il 22 marzo dovranno sgombrare l'attuale sede dell'istituto in via Favara Nuova per via dello sfratto imposto al comune dal proprietario dei locali, pare per mancato pagamento dell'affitto.

Praticamente nel mezzo dell'anno scolastico causa dell'incuria inammissibile della giunta e del sindaco dc in particolare, gli studenti rischiano di restare senza istituto. Stamane l'intero corpo degli studenti e degli insegnanti è sceso in sciopero attraversando in corteo il centro cittadino. Una delegazione si è incontrata con il sindaco il quale non ha saputo prospettare un'adeguata soluzione se non quella di smembrare l'istituto col trasferimento di dieci classi a Villasetta (una frazione a 15 km. dalla città) mentre altre cinque resterebbero in un magazzino di via Favara Nuova, e infine i corsi femminili in via Forca di Mare. Questa proposta, oltre a provocare grave perdita di tempo e di denaro, priverebbe i tre nuovi locali proposti del materiale e delle attrezzature didattiche (laboratori, officine, gabinetti di chimica, ecc.) fondamentali per il tipo di insegnamento professionale dell'istituto.

Al termine dell'incontro col sindaco, gli studenti hanno difeso un volantino in cui si dichiarano insoddisfatti e la decisione di continuare le agitazioni fino a quando il comune e le autorità scolastiche non avranno dato un'adeguata soluzione al problema.

## Sempre più decise prese di posizione

# Parri e l'ANPI contro la grazia al boia Kappler

Interrogazione PCI

## Attendenti civili al posto di quelli militari?

Aboliti gli attendenti, che rappresentavano un anacronistico residuo medioevale, gli alti gradi delle Forze armate avrebbero trovato il modo di sostituirli con personale civile adibendolo alle stesse funzioni.

Una interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro della Difesa è stata rivolta dai compagni Pietrobono, Fasoli, D'Allesio e Boldrin per conoscere l'esattezza di questa notizia e per conoscere « quali sono gli altri funzionari della carriera direttiva della amministrazione civile dello Stato di grado corrispondente a quello degli ufficiali generali a godere di analogo trattamento ».

Il sen. Ferruccio Parri, presidente della federazione italiana delle associazioni partigiane (FIAP), si è pronunciato contro la concessione della grazia richiesta da parte tedesca per Herbert Kappler, che sta scontando l'ergastolo nel carcere militare di Gaeta per la strage delle Fosse Ardeatine. « Sono decisamente contrario — ha detto Parri — perché Kappler è il responsabile diretto e accertato dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Porterò il problema di fronte al Comitato nazionale unitario recentemente costituito per la lotta al fascismo. Il parere della Resistenza è, senza nessuna possibilità di dubbio, questo: nessuna grazia per il responsabile di un delitto così mostruoso ».

« Non so quali siano le intenzioni del governo in proposito — ha aggiunto Parri — ma se per ipotesi stesse preparando la concessione della grazia non dimentichi che sarebbe un preciso dovere sentire il Parlamento ».

Contro la concessione di un atto di clemenza per Kappler si è pronunciato anche Renato Cianra, segretario provinciale dell'ANPI di Roma. Il quale ha annunciato che il problema verrà sollevato al Congresso nazionale dell'ANPI che si terrà dal 18 al 21 marzo prossimo a Bologna.

## I rettori contrari al « libero accesso » agli studi

I rettori degli Atenei, riuniti in una conferenza nazionale, hanno attaccato in un loro documento il disegno di legge di riforma universitaria, ritenendo che esso costituisca una « nuova svolta alla centralizzazione e alla burocratizzazione », giacché con esso si riduce « i già ristretti limiti dell'autonomia universitaria ».

Il documento — che sarà opportunamente approfondito, quando se ne conoscerà il testo completo — si occupa fra l'altro della partecipazione dei giovani al governo degli atenei, del diritto allo studio — visto fra l'altro soprattutto sotto l'angolo visuale della istituzione di « centri di organizzazione sociale e culturale » —, del « prepotere » del ministro della Pubblica Istruzione, nonché della libertà di accesso dei giovani agli studi.

Su questo ultimo punto il documento è particolarmente grave: in esso si sostiene la reazionaria tesi del « numero chiuso ». E' « assurdo — dicono infatti i rettori — che per l'Università si accolga il principio che i corsi universitari possano accettare un numero qualunque di studenti, indipendentemente dalle capacità recettive (personale docente e tecnico, attrezzature e locali) mentre, invece, « occorre che, almeno in casi eccezionali, ad esempio nel caso di corsi di laurea di nuovo tipo » per i quali sia impossibile procedere allo sdoppiamento dei corsi per la mancanza di personale docente specializzato o di attrezzature adeguate, sia concesso alle Università di limitare il numero degli studenti ammissibili ma a quando non cessi tale situazione di emergenza.

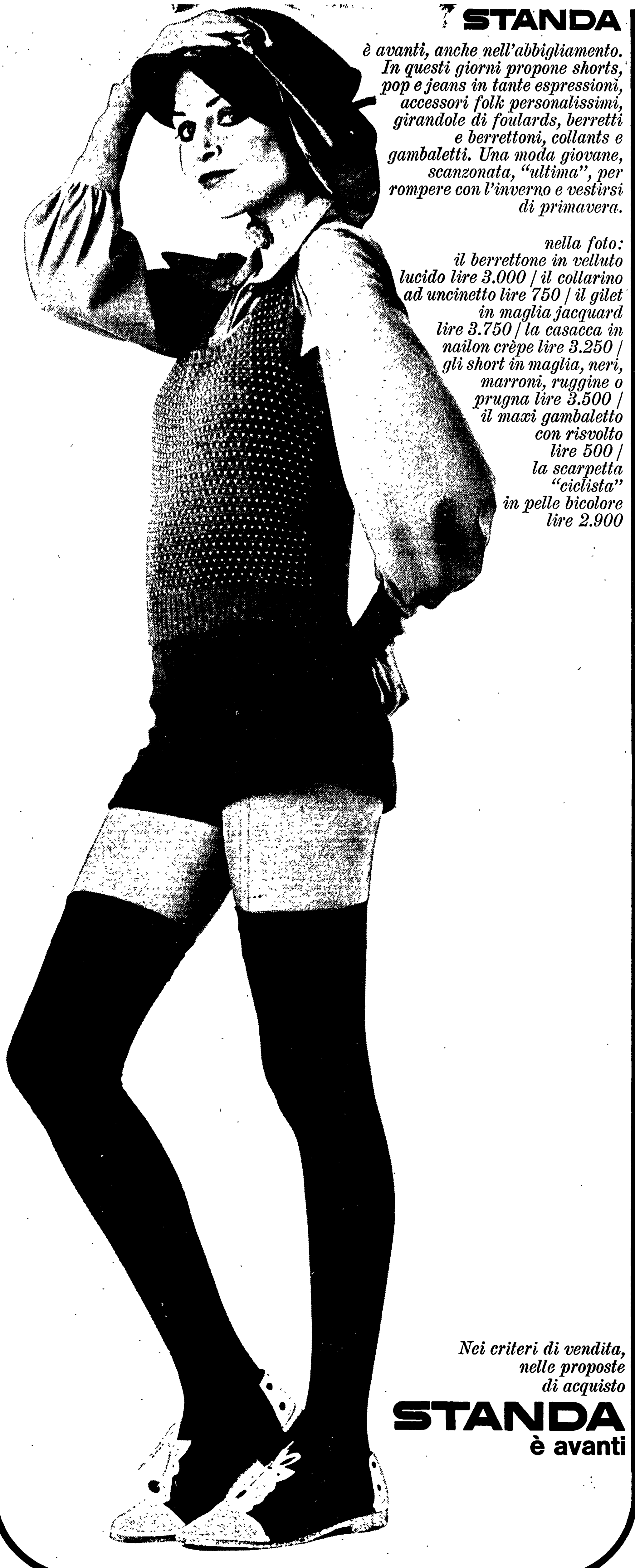
## A Roma il metropolita russo-ortodosso

Il metropolita russo-ortodosso di Ierusalim, Nikodim, nel corso di una breve visita a Roma si è incontrato col presidente del Segretariato vaticano per l'Unione dei cristiani ortodossi, Nikodim era giunto sabato sera a Roma su invito del Comitato regionale italiano della « Conferenza cristiana per la pace » che ha sede a Praga. Conferenza della quale egli è presidente e alla quale

aderisce la Chiesa evangelica d'Italia. È stato accolto al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino dal padre Iona, del Segretariato vaticano, e dall'Unione dei Cristiani.

Nessuna indiscrezione è trapelata in merito agli argomenti affrontati nel colloquio tra Nikodim e il cardinale Willebrordus nel corso del suo soggiorno romano il metropolita,

che era accompagnato dal deputato al Parlamento polacco Janusz Makowski, segretario generale della « Conferenza cristiana per la pace », ha anche partecipato ad una riunione del Comitato regionale italiano della Conferenza, in vista di un incontro internazionale che si svolgerà a Praga per il prossimo mese di settembre. Nikodim è poi partito per Berlino.



**STANDA**  
è avanti, anche nell'abbigliamento. In questi giorni propone shorts, pop e jeans in tante espressioni, accessori folk personalissimi, girandole di foulards, berretti e berrettoni, collants e gambaletti. Una moda giovane, scanzonata, "ultima", per rompere con l'inverno e vestirsi di primavera.

nella foto:  
il berrettone in velluto lucido lire 3.000 / il collarino ad uncinetto lire 750 / il gilet in maglia jacquard lire 3.750 / la casacca in nailon crepe lire 3.250 / gli short in maglia, neri, marroni, ruggine o prugna lire 3.500 / il maxi gambaletto con risvolto lire 500 / la scarpetta "ciclista" in pelle bicolore lire 2.900

Nei criteri di vendita, nelle proposte di acquisto  
**STANDA**  
è avanti